

La Regione: ok alla perequazione

La presidente ha tranquillizzato il rettore: correggeremo le lacune storiche



La presidente Debora Serracchiani

Ricordata la recente ricostituzione della Conferenza del sistema universitario prevista dalla legge 2/2011 sul finanziamento al sistema regionale, la governatrice del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, ha auspicato, in tempi brevi, l'approvazione del regolamento che «creerà le condizioni per la perequazione sollecitata dal rettore».

La presidente si è impegnata a tendere la mano all'ateneo friulano anche se, ha sottolineato, la Regione non può sostituirsi al ministero. «Il regolamento - ha chiarito Serracchiani -

prevede la ripartizione dei fondi del programma triennale. Una quota di contributo sarà riservata alla perequazione dei finanziamenti del Ministero, «cui comunque la Regione non può e non deve sostituirsi né supplire». Richiamando l'accordo di modello federativo sottoscritto nel 2012 dagli atenei di Trieste e Udine e un anno più tardi dalla Sissa, la presidente ha rilevato che «se da un lato è giusto che la Regione apponga correttivi alle lacune storiche, non bisogna però arretrare rispetto a questo obiettivo, che è coerente con le buone

pratiche e la finalità di moltiplicare i risultati mettendo a sistema le eccellenze». La stessa presidente ha invitato il direttore generale del Miur, Daniele Livon, a continuare a farsi parte attiva per sciogliere i nodi che impediscono l'attivazione di corsi di Lingua e letteratura friulana nel nuovo ordinamento quinquennale di Scienze della formazione primaria.

Da parte sua Livon ha illustrato il nuovo meccanismo di finanziamento degli atenei incentrato sul costo standard e sul merito. Un sistema che a Udine porterà più di una boc-

cata d'ossigeno. E questo grazie anche alle battaglie dei rettori precedenti, Marzio Strassoldo, Furio Honsell e Cristiana Compagno, che Livon non ha mancato di ringraziare.

Ultimo, ma non per importanza, l'intervento del direttore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi, secondo il quale per rendere più competitiva l'università italiana è indispensabile andare nella direzione «di una maggiore autonomia gestionale degli atenei, unita a una visibile pubblicità dei meriti didattici e scientifici». Il rettore, invece, ha spiegato che la partecipazione di Rossi alla cerimonia testimonia «che le nostre istituzioni accolgono la sfida di contribuire allo sviluppo culturale, sociale ed economico del Paese».

REPRODUZIONE RISERVATA